

VI

Antonio Manzini:
"Rocco e io,
ottimisti mai"

NOIR

"Rocco Schiavone e io? Non saremo mai degli ottimisti"

Il nuovo libro di Antonio Manzini è quasi un giallo filosofico, dove la memoria è la grande protagonista

RAFFAELLA SILIPO

«Io accumulo passato, non smetto di fabbricamee di precipitarvi il presente, senza dargli la possibilità di esaurire la sua stessa durata... Elaboro tempo morto, mi abbandono all'asfissia del divenire». Al netto di romanesco e Clarks ai piedi, il pessimismo radicale del vicequestore Rocco Schiavone, convinto com'è che «la vita serve solo ad ammazzarci», è degno del filosofo nichilista Emil Cioran, citato con pudore dal suo autore Antonio Manzini. A maggior ragione nell'ultima avventura, fin dal titolo - *Il passato è un morto senza cadavere*. Un libro lungo e complesso, che «si allontana lentamente ma inesorabilmente dal genere giallo» e dove la memoria è la vera protagonista: quello che scegliamo di ricordare e ancor più quello che scegliamo di dimenticare. Rocco vive nel passato, così come gli assassini che insegue e le vittime cui cerca di rendere giustizia: «Non possediamo il passato, non possediamo il presente - s'interroga lo scrittore - come possiamo pretendere di programmare il futuro? Solo gli inguaribili ottimisti ci riescono, ma Rocco ed io non facciamo parte di questo gruppo, la vita ogni giorno, ogni mese, ogni anno, ci ha raccontato altro».

D'altronde siamo anche a novembre, ad Aosta, la stagione

più buia e più grigia della montagna, forse quella che meno le si addice. Nella nebbia della Val savarenche un ciclista viene investito e ucciso. Non si tratta di un pirata della strada, come accade purtroppo con triste frequenza, piuttosto di un omicidio programmato nei minimi particolari. La vittima è Paolo Sanna, cinquantenne ricco e molto solo, tre tatuaggi con frasi latine sul corpo, da poco trasferito ad Aosta dopo aver vissuto a Roma, Milano, Barcellona, Venezia. Viveva di rendita in una casa arredata con gusto costoso ma impersonale, «una specie di residence di lusso». Le indagini, naturalmente portano Rocco Schiavone e la sua squadra scalagnata - con il rinforzo del fedele cane Lupa e persino degli amici romani Furio e Brizio - a scavare nel passato dell'uomo, per quanto lui abbia cercato di cancellarne le tracce a colpi di gadget costosi. Gli indizi puntano su un paesino del Friuli, Erbacore, sopra Cividale, dove Sanna aveva fatto il servizio militare a fine Anni 80, per scoprire che i commilitoni di allora sono tutti morti in modo abbastanza improvviso se non sospetto. Tanto da far pensare a una regia occulta.

Il passato getta la sua lunga ombra anche sull'indagine, molto più personale, intrapresa da Rocco di nascosto dalla squadra, per capire in che guaio si è cacciata Sandra Buccellato, la bella giornalista che non si per-

mette di amare proprio perché vive «un 20% nel presente, niente nel futuro e un buon 80% nel passato» e quel presente è funzionale alla sopravvivenza e niente più. Come dice scherzosamente Sandra, è lui la bella addormentata e lei il principe che non riesce a svegliarlo. Ciò non toglie che Sandra abbia bisogno del suo aiuto: si accompagna con un tipo sospetto, ribattezzato «la rana» con un passato da terrorista. Sarà anche come dice lei, un informatore, ma abita in un alloggio della Castorp, l'azienda intestata alla madre di Sandra, nobildonna decaduta asserragliata in tre stanze del suo castello Avise de Châtelard. La famiglia Buccellato-de Châtelard nasconde qualcosa, da molto tempo, ed è Sandra che rischia di farne le spese.

Rocco, al solito, indaga in uno stato di lucidità febbrile, alternando momenti di genio e di apatia, cornetti alla crema e chiamate con la sarcastica suoneria dell'*Inno all'agioia*, notti insonni e dormiveglia disturbati in cui la moglie morta Marina gli sussurra all'orecchio: «Ti fidi troppo del tuo raziocinio, Rocco. È molto più complesso di così». «Marina è la metà femminile di Rocco, l'intelligenza istintiva - spiega Manzini - quella più importante e geniale, non solo nelle indagini. I maschi spaccano il capello in quattro, amano le teorie, i sistemi di pensiero, proprio come l'arido professor Brunetti, amico di famiglia Buc-

cellato e cattivo maestro. Ma io so che quando ho seguito la voce interiore non ho mai sbagliato, altrettanto non posso dire quando ho fatto i calcoli giusti. E nella Storia gli uomini più grandi, da Alessandro Magno a Cesare e Michelangelo, sono quelli che han dato retta alla loro parte femminile». A parte che adesso l'intelligenza che prevarrà sarà artificiale «e tutti questi discorsi diventeranno inutili», secondo Manzini la teoria serve, «come la religione, a darci una struttura, una traccia. Proprio come la Bibbia che mi sto rileggendo in questo periodo, divertendomi moltissimo per come alterna immagini spaventose a minuzie formali».

Il problema eterno, dalla Bibbia in poi, resta sempre quello: «L'impossibilità di far combaciare legge e giustizia, anche se non possono fare a meno una dell'altra». La giustizia, l'altro chiodo fisso di Schiavone e Manzini: «Non posso fare a meno di pensarci e infuriarmi di fronte alle ingiustizie». Non a caso spesso i protagonisti dei suoi libri si fanno giustizia da sé. E Schiavone chiude un occhio, salvo riuscire a trattenersi dal ricorrere alla vendetta quando tocca a lui. Sa bene che la vendetta è un fiore velenoso, il micidiale aconito viola, che se uccide i colpevoli, non risparmia le vittime. Per non parlare dei vicequestori. —

L'autore

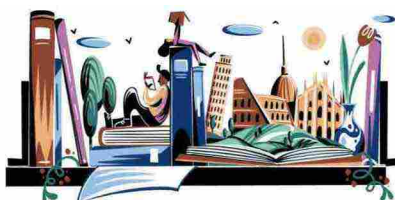


Antonio Manzini (Roma, 1964) è stato attore e regista, poi scrittore e sceneggiatore. Ha esordito nella narrativa con un racconto scritto con Niccolò Ammaniti per l'antologia "Crimini". "Sangue marcio" e "La giostra dei criceti" sono i suoi primi romanzi. La serie con Rocco Schiavone è iniziata con il romanzo "Pista nera" cui sono seguiti "La costola di Adamo", "Non è stagione" e, fra i più recenti, "Elp" e "Riusciranno i nostri eroi a ritrovare l'amico misteriosamente scomparso in Sud America?" (tutti **Sellerio**)



Antonio Manzini
"Il passato è un morto
senza cadavere"
Sellerio
pp. 576, € 17

Le indagini partono da
un omicidio e arrivano
a una vecchia storia
degli anni Ottanta



italiani

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



098157